

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• IL PARLAMENTO EUROPEO VOTA LA FIDUCIA ALLA COMMISSIONE

Nel Governo dell'Europa c'è sempre meno Italia

Nei Gabinetti dei commissari europei, dove spesso si prendono le decisioni che contano, il nostro Paese ha sempre meno rappresentanti. Nessun italiano figura tra i collaboratori di Ciolos all'agricoltura

di Corrado Sellaroli

Con una maggioranza di oltre due terzi, il Parlamento europeo ha votato con quasi tre mesi di ritardo sul suo calendario l'approvazione alla nuova Commissione europea che gestirà gli affari comunitari per il prossimo quinquennio.

La nuova compagine è più di Centro-destra di quella precedente, ben oltre la naturale evoluzione avutasi nel frattempo nell'insieme dei sistemi politici nazionali. Nel nuovo Esecutivo di Bruxelles i popolari passano da 10 a 13, i liberali restano 8 e i socialisti scendono a 6. Oltre la metà dei commissari è stata riconfermata (14 su 27, il presidente José Manuel Barroso compreso), mentre le donne salgono da 8 a 9.

L'Italia perde peso tra i funzionari

Moltissimo è cambiata la struttura dei Gabinetti dei commissari, i gruppi di esperti-politici che in pratica governano l'intero sistema decisionale dell'Esecutivo. Da notare, ad esempio, come nel Gabinetto del neocommissario all'agricoltura, il romeno Dacian Ciolos (detto «il secondo commissario francese», perché è di cultura e di studi francesi e ha una moglie francese), non ci sia nemmeno un italiano: non sembra un buon inizio per tutelare i nostri interessi nazionali.

Il ministro Luca Zaia pare avesse sollecitato per l'Italia il posto di portavoce di Ciolos, che invece è andato a un professionista esterno ai corridoi del palazzo, il britannico Roger Waite, finora condirettore della stimata agenzia Agra



Il presidente Barroso felice dopo il via libera alla sua Commissione

Foto: Europarlamento



nuove realtà, sono poco rappresentati i nuovi Paesi dell'Est, forse anche per la mancanza di personale altamente preparato.

I Paesi dell'Est fanno gruppo

Un modo per ovviare a questa situazione è stato escogitato dai ministri dell'agricoltura e dai loro delegati di 9 Paesi nuovi membri dell'Est europeo, che si sono riuniti a Varsavia per definire una loro visione del futuro della pac, che dovrà garantire redditi «stabili, decenti ed equi», specie per prevenire la volatilità dei mercati e la stabilità sociale. Dovranno essere applicati nuovi principi di solidarietà, specie finanziaria, garantendo adeguati finanziamenti anche oltre il 2013.

La riduzione del bilancio agricolo, si sottolinea, mette a rischio l'integrità del mercato interno. Il successo della pac del futuro implica l'abbandono dei criteri di attribuzione dei fondi «storici», criteri ormai ingiustificati. I pagamenti diretti, concludono i ministri dell'Est europeo, devono restare strumenti importanti di supporto e di stabilizzazione.

Su queste considerazioni occorrerà avviare «riflessioni adeguate». Come dire al resto dell'Unione: il tempo dei trattamenti riduttivi su misura per i nuovi venuti dell'Est è finito, occorre piena uguaglianza nella ripartizione delle risorse.

Facts. Dunque, nei nuovi equilibri dell'Esecutivo (e non solo per discutere e preparare i dossier agricoli) l'Italia perde sostanzialmente terreno per un insieme di ragioni. Si va da dal palese calo della forza negoziale di Roma nei confronti degli altri grandi (quanto meno in termini di peso economico generale) alla crescente pressione dei Paesi anglofoni, alla ricerca di nuovi equilibri tra Est e Ovest.

Nei Gabinetti dei commissari gli italiani ormai non sono più di una dozzina, dietro alle altre grandi, e a pari classifica con Portogallo, Lussemburgo e Danimarca. L'Italia ha un capogabinetto (con Antonio Tajani, all'industria) e un vice, per l'austriaco Johannes Hahn, che si occupa di politiche regionali. La Gran Bretagna ha conquistato le poltrone di 5 capigabinetto, la Francia 2 capi e 4 vice, la Germania addirittura 7 posti dirigenziali in tutto.

I portavoce italiani saranno 2, alla pari con Spagna e Portogallo, mentre ci saranno 10 britannici, 4 irlandesi e altrettanti tedeschi e francesi.

In questa compagine, che potrà essere rivista nei prossimi mesi per meglio adattarsi alle